

La coscienza e la ricerca psichica – 5

Giuseppe De Pasquale

PARTE SECONDA

6. Estensione del fenomeno psichico ad altre dimensioni

Come abbiamo visto nelle precedenti puntate di questa serie di articoli, si sono prodotti in questa dimensione moltissimi fenomeni che inducono ad ipotizzare la possibilità della continuazione di un'esperienza di natura psichica anche in altre dimensioni. Per esperienza di natura psichica intendo un'esperienza cosciente di contenuti della psiche quali emozioni, sentimenti, affetti, pensieri, ricordi e così via, riferiti ad un'entità dotata di continuità individuale e di memoria.

Gli *spiriti* comunicanti nei fenomeni a voce diretta di cui abbiamo riportato alcune testimonianze non parlano di reincarnazione, anzi in alcuni casi la negano esplicitamente, ma offrono dei riferimenti precisi in relazione alla loro esistenza umana. I loro affetti ed i loro sentimenti sono legati alle persone (parenti, amici) conosciute in questa vita e la loro esistenza nell'altra dimensione ci appare a tutti gli effetti di natura psichica.

Non entro qui nel merito del problema della reincarnazione: se esiste, se non esiste, ed in che modo possa avere luogo. Preferisco mettere a fuoco l'attenzione sulle modalità con le quali il fenomeno psichico si estrinseca nel mondo degli spiriti, alla luce delle numerose testimonianze di cui disponiamo.

Anzitutto osserviamo che la psiche nell'aldilà si presenta assai meno

conflittuale e contraddittoria di quanto non accada in questa dimensione. La sofferenza sembra assente o comunque molto ridotta, limitata ad alcune forme di rimorso per quanto è stato fatto in questa vita o per quanto poteva essere fatto e non è stato fatto; rimorso che tuttavia è libero da quelle forme di angoscia o di tormento che prende talora nell'esistenza umana, e si manifesta più che altro tramite il desiderio di fare qualcosa di buono o di utile agli altri, cioè di alleviare le sofferenze altrui e di rendere più felice il prossimo.

Si ha la sensazione che l'esistenza nell'aldilà sia decisamente più armoniosa e più felice rispetto a quella terrena: gli spiriti collaborano o comunque convivono in pace, e sembra che siano del tutto assenti quelle forme di conflittualità e di incomprendimento che caratterizzano l'esistenza nel nostro mondo. Le entità manifestano amore, o comunque sentimenti positivi, nei confronti dei loro cari o delle persone conosciute in questa dimensione. Un termine spesso utilizzato per esprimere il rapporto reciproco è quello di *simpatia*: gli spiriti mostrano di desiderare che da parte nostra si guardi a loro con simpatia, e si ha l'impressione che tale simpatia attivi in loro il desiderio e la capacità di intervenire benevolmente nei nostri confronti.

La memoria degli eventi e delle relazioni di questo mondo è ancora ben viva negli spiriti (fatta eccezione per alcune parole e soprattutto per i nomi propri), il che ci induce ad ipotizzare una continuità dell'esperienza psichica individuale da questa dimensione a quella dell'aldilà. Questa continuità è talmente forte che in taluni casi gli spiriti non si rendono nemmeno conto del trapasso avvenuto. Il senso di identità individuale della coscienza permane dunque intatto, anche se i contenuti psichici di cui si fa esperienza sono di natura diversa. In parole povere anche lo spirito conserva il suo *io*, un io direttamente collegato a quello della personalità umana, nei confronti della quale viene progressivamente a differenziarsi ed a trasformarsi proprio in ragione della diversità dell'esperienza psichica.

Un altro aspetto della dimensione degli spiriti è l'attività. Si tratta di una forma di attività certamente diversa da quella con la quale – mediante il controllo del corpo – noi operiamo in questo mondo, ma pur sempre finalizzata ed intelligente, che si avvantaggia dell'apprendimento e della conoscenza. La presenza dell'attività implica anche la possibilità concreta di plasmare e di trasformare l'ambiente nel quale gli spiriti vivono, così